

# 2018 IRES

## RELAZIONE ANNUALE

background paper

I PIEMONTESI AL LAVORO:  
DIVERSE GENERAZIONI  
ALL'USCITA DALLA CRISI





Relazione annuale sulla situazione economica, sociale e  
territoriale del Piemonte 2018

IRES PIEMONTE

Background paper

**I PIEMONTESI AL LAVORO: DIVERSE GENERAZIONI  
ALL'USCITA DALLA CRISI**

Luisa Donato e Luciano Abburrà

© 2018 IRES  
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte  
Via Nizza 18 - 10125 Torino

[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

<b>I PIEMONTESI AL LAVORO.....</b>	<b>5</b>
EVOLUZIONE DELL'OCCUPAZIONE: E' SEMPRE PIÙ MATURA .....	5
I GIOVANI PIEMONTESI AL LAVORO: UNA QUESTIONE DI ISTRUZIONE, GENERE E ORIGINE.....	8
GLI AVVIAMENTI AL LAVORO: DIFFERENZE TRA ETÀ, GENERE E ORIGINE .....	11
LE PROFESSIONI DEGLI ASSUNTI NEL 2017 PER ETÀ, GENERE E ORIGINE.....	15

## I PIEMONTESI AL LAVORO

I dati recenti sul mercato del lavoro piemontese<sup>1</sup> hanno messo in evidenza un quadro complessivo in cui le tendenze al miglioramento prendono maggior risalto rispetto al permanere dei fattori di difficoltà: una ripresa dell'attività economica e produttiva e un consolidamento del quadro occupazionale, i riferimenti più evidenti. A confronto con le variazioni degli indicatori congiunturali classici, può essere utile cercare di approfondire quanto e come i piemontesi stiano partecipando a questa fase post crisi, mettendo sotto la lente le differenze che emergono a seconda della classe di età di appartenenza, del genere maschile o femminile, della cittadinanza italiana o straniera. L'ipotesi è che il quadro non presenti per tutti le stesse luci ed ombre, e che riconoscere le differenze possa aiutare a comprendere meglio le tendenze strutturali in atto e a calibrare con più precisione le politiche pubbliche. Anche queste ultime, in particolare, dovrebbero sapersi adattare ad una composizione della società e della popolazione attiva sempre più differenziata per componenti generazionali che devono convivere e cooperare utilmente spesso negli stessi ambiti e ruoli sociali e lavorativi. In quest'ottica si è scelto di osservare i piemontesi al lavoro partendo dalla loro articolazione in quattro fasce d'età che – per consuetudini e per norme attuali - dovrebbero partecipare tutte attivamente alla vita lavorativa e sociale:

- sotto i 25 anni: i giovani
- tra i 25 e i 34 anni: i giovani adulti
- tra i 35 e i 49 anni: gli adulti
- oltre i 50 anni: gli adulti maturi

Nei fatti, ognuna di queste fasce è caratterizzata non solo per una differente partecipazione al mercato del lavoro, ma anche in termini di composizione per cittadinanza e livello d'istruzione. Vedere come interagiscono e si intrecciano i diversi fattori di differenziazione nel caratterizzare la partecipazione al lavoro e alle altre sfere della vita personale può arricchire l'analisi del periodo e aiutare a delineare questioni di prospettiva rilevanti per le politiche pubbliche.

### EVOLUZIONE DELL'OCCUPAZIONE: E' SEMPRE PIÙ MATURA

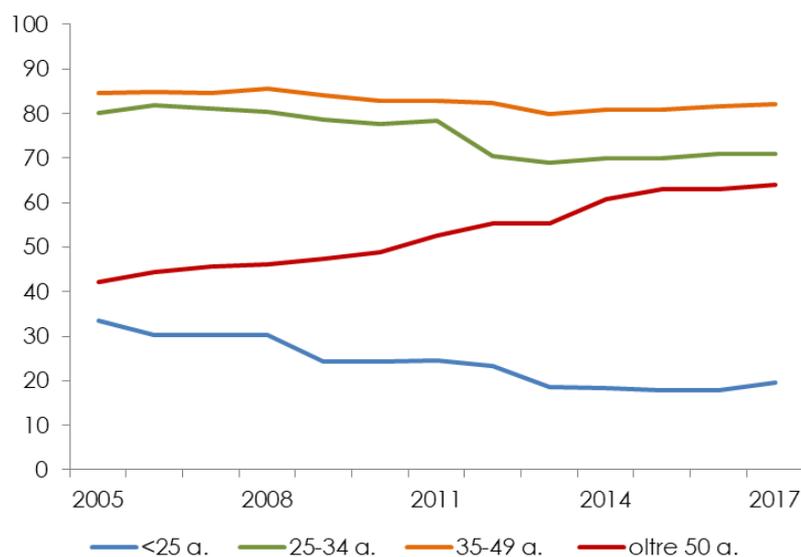
L'evoluzione del tasso di occupazione per fasce d'età ha visto modificarsi negli anni della crisi il peso relativo di ciascuna classe nel mercato del lavoro. Tra il 2005 e il 2017, la componente più giovane della forza lavoro, sotto i 25 anni, ha progressivamente visto diminuire la propria quota di occupati. Anche nella fascia tra i 25 e i 34 anni si osserva una riduzione, ma solo a partire dal 2011, anno in cui la crisi ha visto evolvere i propri effetti dalla dimensione finanziaria all'ambito economico-produttivo giungendo alle conseguenze sull'occupazione. La fascia di occupati adulti, tra i 35 e i 49 anni risulta quella che, nell'arco di tempo considerato, ha saputo mantenere costante la propria partecipazione al mercato del lavoro, mentre la fascia di

---

<sup>1</sup> Abburrà, L. e Durando, M. (2018), Il Mercato del lavoro in Piemonte nel 2017, contributo alla Relazione Annuale Ires Piemonte 2018.

età oltre i 50 anni ha assistito ad un rapido e costante aumento della sua quota di occupati diventando la protagonista più dinamica del mercato del lavoro. I motivi che hanno portato a tale aumento sono conosciuti: dal peso della componente demografica alle riforme del mercato del lavoro. Un po' meno noto è che gli ultracinquantenni di oggi hanno caratteristiche differenti da quelli della generazione che li ha preceduti: sono entrati presto nel mercato del lavoro, ma con titoli di studi più elevati, sono stati occupati in settori e professioni più vari, sono stati membri di coorti più numerose e, ancora oggi, nell'ultima fase della loro permanenza nel mercato, risultano il gruppo più in crescita. Il divario di occupazione registrato nel 2005 tra la componente più matura della popolazione e gli adulti si riduce notevolmente negli anni, mentre si amplia ulteriormente il gap negativo rispetto alla fascia più giovane della popolazione.

**Fig. 1 Tassi di occupazione per fasce d'età**

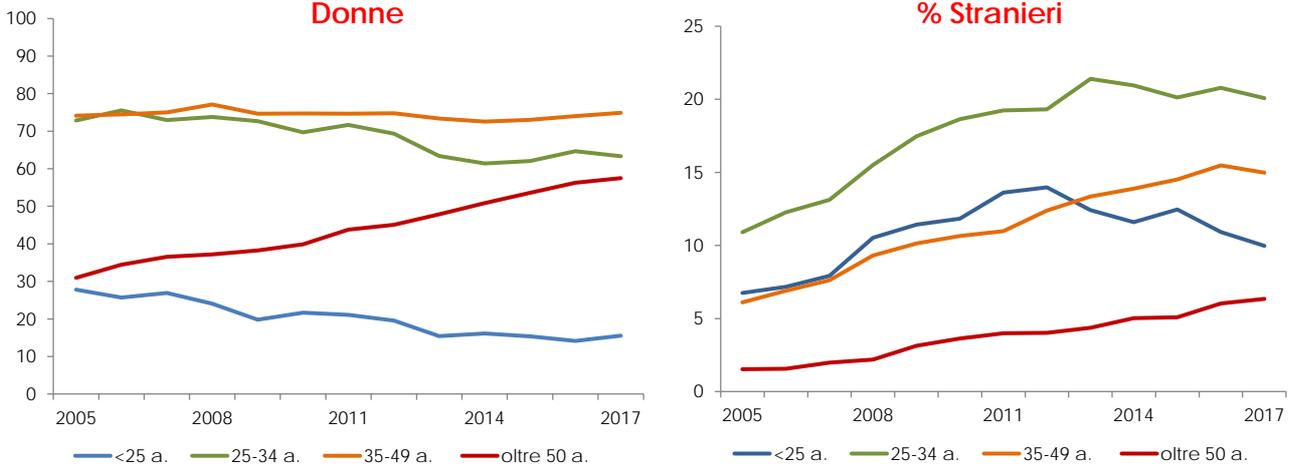


Fonte: ISTAT, Rilevazione Forze lavoro elaborazioni Ires Piemonte

L'andamento del tasso d'occupazione della popolazione complessiva si riflette anche nella dinamica per genere. In particolare, per le donne si osserva una netta divaricazione tra i tassi di occupazione delle più giovani e delle adulte mature, una tenuta delle donne adulte e il declino imprevisto per le giovani adulte (25-34enni). In quest'ultima fascia di età, più che nelle altre, la componente straniera della popolazione piemontese è cresciuta fino a comprendere il 20% delle persone in età<sup>2</sup>, non senza conseguenze sulla loro partecipazione al mercato del lavoro.

<sup>2</sup> Per componente straniera si intende la popolazione con cittadinanza straniera, come da Rilevazione sulle Forze Lavoro ISTAT.

**Fig. 2 Tassi di occupazione donne e quota di popolazione straniera per fasce d'età**

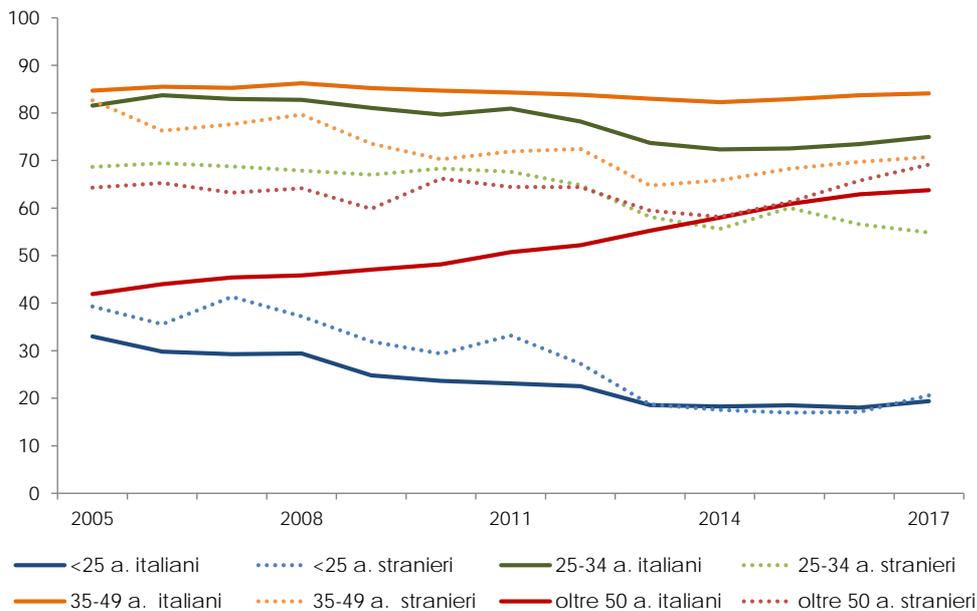


Fonte: ISTAT, Rilevazione Forze lavoro elaborazioni Ires Piemonte

Infatti, se, nel medesimo arco di tempo, si osserva il tasso di occupazione anche per origine, iniziano ad emergere specifici tratti caratteristici delle dinamiche per ogni classe d'età. I giovani stranieri sotto i 25 anni hanno visto il loro tasso di occupazione ridursi nel tempo al livello dei giovani italiani, mentre gli ultracinquantenni italiani hanno visto convergere il loro verso quello degli stranieri. Sempre costantemente più basso il tasso di occupazione degli stranieri nella fascia 25-34 anni rispetto agli italiani, mentre nella fascia degli adulti si assiste ad una graduale e costante riduzione del tasso di occupazione delle persone di origine straniera rispetto agli italiani della medesima classe di età (35-49enni).

Pare evidente, quindi, che le dinamiche della partecipazione al lavoro delle diverse classi d'età dipendono dall'evoluzione della loro composizione per origine (e dai comportamenti differenziali ad essa associati) non meno che dall'impatto diretto della domanda di lavoro sulle opportunità di impiego.

**Fig. 3 Tassi di occupazione per fascia d'età e origine**



Fonte: ISTAT, Rilevazione Forze lavoro elaborazioni Ires Piemonte

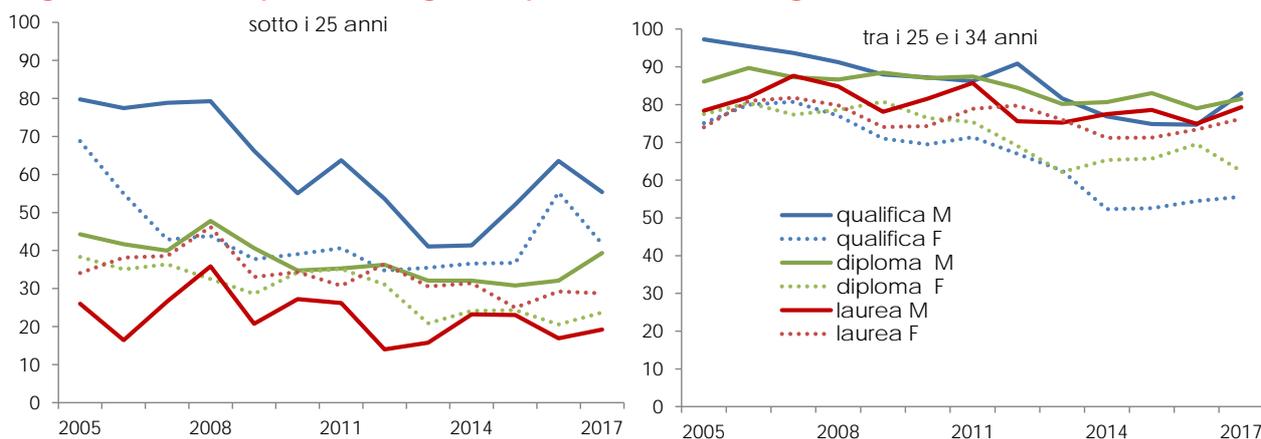
## I GIOVANI PIEMONTESI AL LAVORO: UNA QUESTIONE DI ISTRUZIONE, GENERE E ORIGINE

Particolare attenzione destano i giovani piemontesi, protagonisti negli anni della crisi di alcuni fenomeni rilevanti:

- si registrano per giovani e giovani adulti tassi di occupazione in calo, in particolare per ragazzi e ragazze con origini straniere;
- un forte aumento della disoccupazione, in particolare dei giovani con origini straniere;
- un consistente aumento della quota dei cosiddetti Neet tra le giovani adulte 25-34enni.

L'andamento dell'occupazione dei giovani per titolo di studio mette in evidenza come si registrino dinamiche diverse a seconda delle fasce d'età (sotto i 25 anni o tra i 25-34 anni) e per genere. Nella fascia sotto i 25 anni i qualificati maschi mostrano un calo dell'occupazione intenso ma meno immediato di quello delle qualificate; tra i diplomati il calo complessivo, registrato nell'arco di tempo considerato, è dovuto più al calo di occupazione delle diplomate che dei diplomati. Per i titoli di terzo livello (lauree triennali e altri titoli post-secondari), le ragazze registrano tassi di occupazione più elevati dei loro omologhi maschi, per effetto della diversa composizione: le ragazze conseguono lauree professionalizzanti e titoli di qualifica più richiesti dal mercato. Nella fascia d'età successiva, 25-34 anni, in cui si concentra la maggior parte degli accessi al mercato del lavoro di persone laureate, i tassi di occupazione mostrano la dinamica più conosciuta: uno scivolamento in basso dei tassi d'occupazione per titolo di studio. Questi si riducono per i qualificati, che si posizionano al di sotto dei diplomati, i quali diminuiscono a loro volta, mentre restano più stabili quelli dei laureati, che la spuntano nella competizione per i pochi posti di lavoro disponibili. In questa fascia d'età le ragazze mostrano un forte calo dei tassi d'occupazione sia per le qualificate sia per le diplomate. Le laureate restano più stabili ma quasi sempre al di sotto del tasso di occupazione dei loro omologhi maschi.

**Fig. 4 Tassi di occupazione dei giovani per titolo di studio e genere**

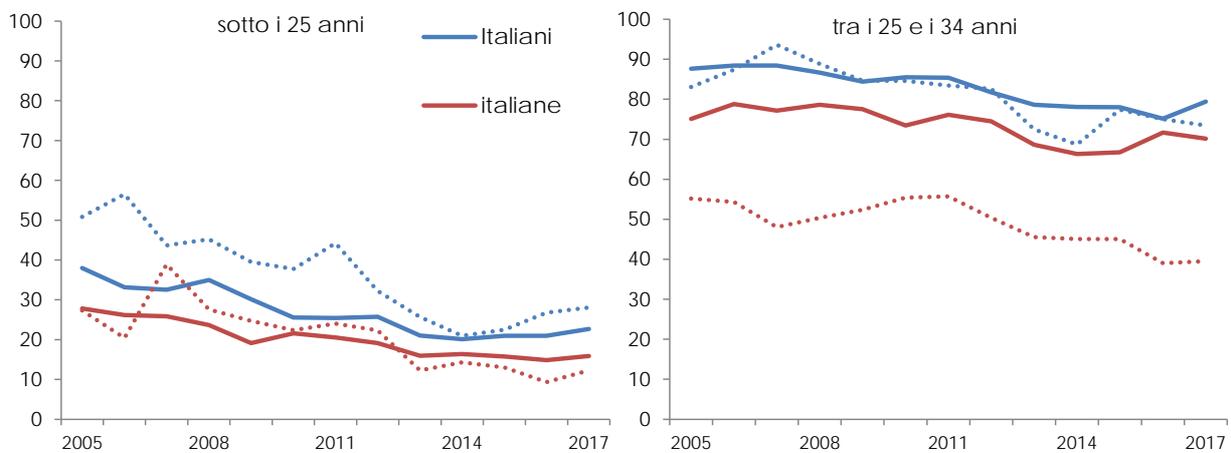


Fonte: ISTAT, Rilevazione Forze lavoro elaborazioni Ires Piemonte

Altro fenomeno che influenza la partecipazione al mercato del lavoro dei giovani è l'andamento dell'occupazione degli stranieri, che tanta parte rappresentano delle generazioni meno mature. Nel 2005 era occupato circa il 50% dei giovani maschi con origini straniere al di sotto dei 25 anni. Nel tempo il loro tasso di occupazione è diminuito fino a convergere

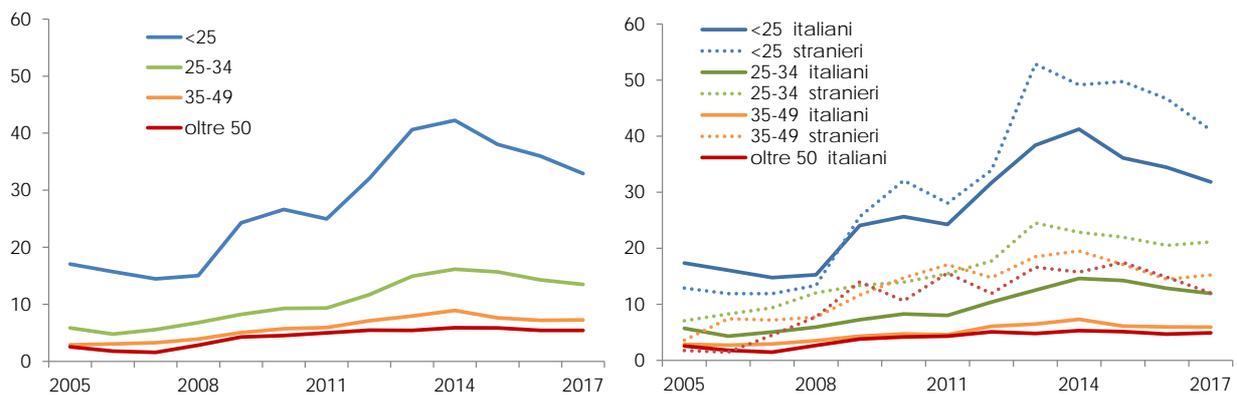
con quello dei giovani maschi italiani (2014), per poi riprendere lentamente a salire nel periodo più recente. Sono loro i protagonisti del calo di occupazione particolarmente forte fra i qualificati? Invece, nella fascia tra i 25 e i 34 anni risulta di particolare interesse il tasso di occupazione delle giovani adulte con origini straniere, già dal 2005 molto al di sotto di quello registrato per le giovani adulte italiane e per i giovani adulti sia italiani che stranieri. Questa fascia d'età risulta la più coinvolta dalla creazione di nuovi nuclei familiari e nascita di figli, con forti differenze fra italiane e straniere. Differenze culturali e condizionamenti materiali legati alle scelte di accudimento della famiglia possono aver influito sulla partecipazione al lavoro delle giovani immigrate? Esistono più difficoltà d'accesso nel mercato per le donne straniere di questa fascia d'età?

**Fig. 5 Tassi di occupazione dei giovani per origine e genere**



Fonte: ISTAT, Rilevazione Forze lavoro elaborazioni Ires Piemonte

**Fig. 6 Tassi di disoccupazione per fascia d'età e origine**

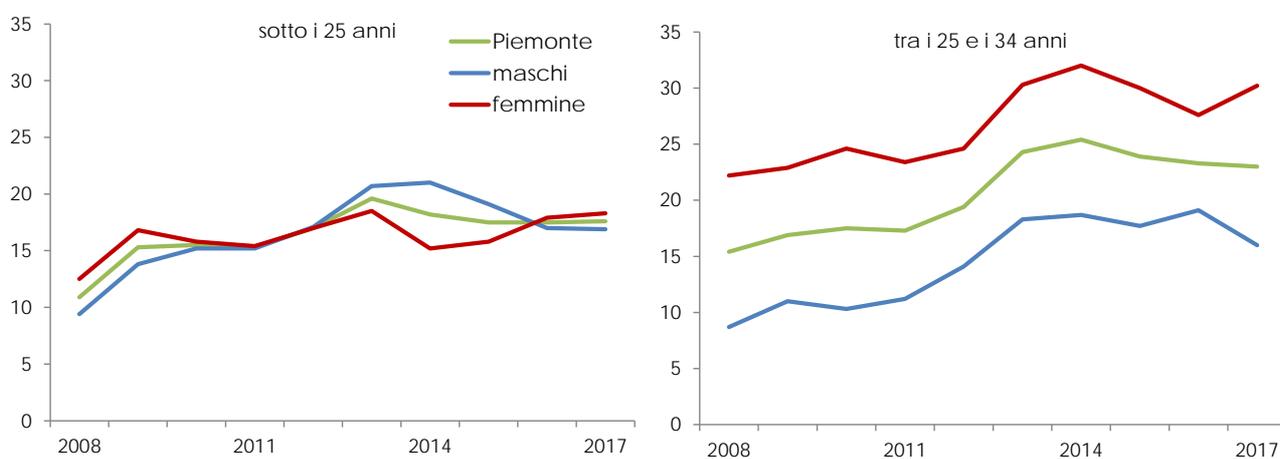


Fonte: ISTAT, Rilevazione Forze lavoro elaborazioni Ires Piemonte

Oltre al tasso di occupazione desta molta preoccupazione il tasso di disoccupazione dei giovani piemontesi. In questi anni di crisi, come è noto, è particolarmente cresciuto quello dei più giovani, ragazzi e ragazze sotto i 25 anni. Andando ad approfondire per origine si osserva come non solo nella classe dei più giovani si registri un aumento più consistente del tasso di disoccupazione delle persone con origini straniere, ma ciò avviene anche nelle fasce d'età successive, ed in particolare della classe d'età 25-34 anni. Ma cosa accade ai giovani adulti

in questa fascia d'età? Una possibile risposta viene dalla lettura dell'indicatore relativo alla quota di Neet. Come è noto Neet sta per 'Neither in employment, nor in education or training' e intende identificare i giovani che non lavorano e al contempo non sono più in formazione o istruzione, con l'obiettivo di circoscrivere soggetti a rischio di esclusione sociale verso i quali indirizzare le politiche di contrasto all'emarginazione. Mettendo a confronto l'indicatore per i giovani e i giovani adulti salta subito all'occhio come la fascia d'età che maggiormente ha visto crescere la quota di Neet è quella di coloro che si trovano tra i 25 e i 34 anni. Inoltre, andando a differenziare per genere si osserva come le giovani adulte si siano trovate sempre più in questa condizione. Le donne in questa fascia d'età, ed in particolare di origine straniera, sono diventate nel tempo un gruppo di popolazione particolarmente sensibile nei comportamenti al mutare delle condizioni interne alle famiglie. Verso di esse si dovrebbe rivolgere l'attenzione di politiche attive legate alla partecipazione al mercato ma forse ancor più come soggetti di politiche di welfare collegate con la partecipazione al lavoro.

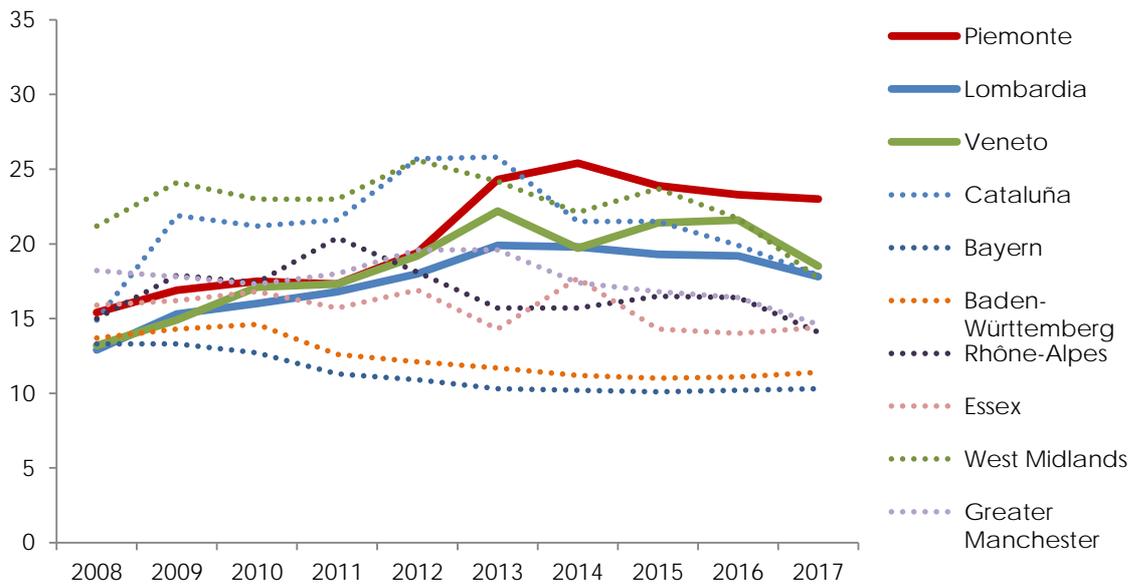
**Fig. 7 Quota di giovani NEET per genere**



Fonte: ISTAT e EUROSTAT, Rilevazione Forze lavoro elaborazioni Ires Piemonte

Il confronto con altre regioni italiane ed europee mette ulteriormente in evidenza come la quota di Neet piemontesi nella classe 25-34 anni sia cresciuta più che altrove. E' infatti passata da un 15%, valore tra i più bassi nel 2005, al 23% del 2017: la regione con i valori più elevati. Questo dato è cresciuto sensibilmente a partire dal 2011. Come noto una quota consistente dei cosiddetti Neet è costituita da persone non inattive ma in cerca di lavoro e, tra le donne, da persone che non lavorano per accudire la propria famiglia: due possibili target fra i giovani adulti verso cui orientare azioni mirate di politica anche regionale.

Fig. 8 Quota di NEET 25-34enni: il Piemonte a confronto con le altre regioni



Fonte: EUROSTAT, Rilevazione Forze lavoro elaborazioni Ires Piemonte

## GLI AVVIAMENTI AL LAVORO: DIFFERENZE TRA ETÀ, GENERE E ORIGINE

Altro utile strumento per osservare i piemontesi al lavoro sono i dati presenti negli archivi delle comunicazioni obbligatorie che raccolgono tutte le procedure di assunzione di dipendenti registrate dai datori di lavoro. Anche per analizzare questi dati si è lavorato con le fasce d'età, per vedere come ciascuna di esse partecipi alla tendenza generale alla ripresa della domanda di lavoro, dopo i lunghi anni della crisi. Capire meglio come e chi partecipi di più ai benefici della ripresa e chi invece ne sia lasciato indietro può aiutare a comprendere meglio la natura e le valenze prospettiche delle dinamiche in atto sul mercato del lavoro, mentre può fare emergere le aree critiche più rilevanti nei diversi gruppi di popolazione, verso cui le politiche potrebbero rivolgere azioni correttive delle tendenze emergenti dalle dinamiche di mercato.

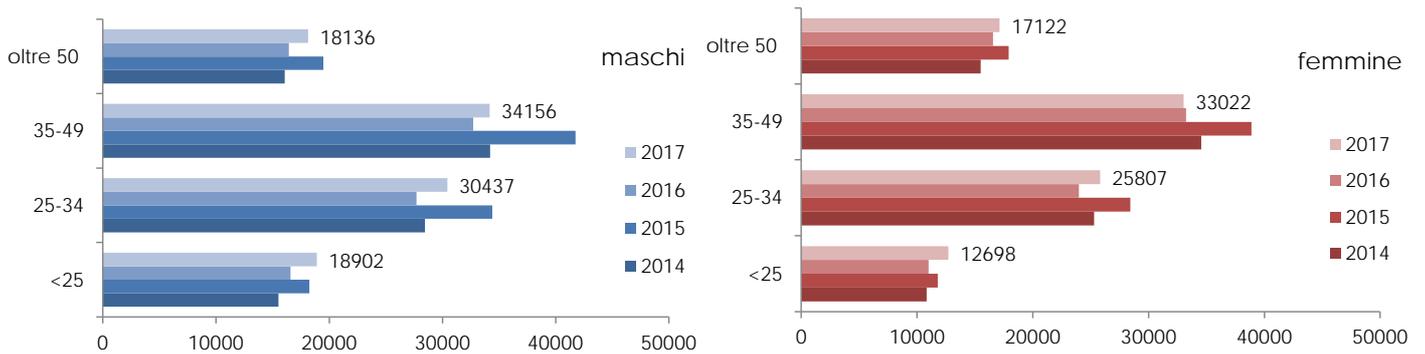
Si è iniziato con la dinamica osservata tra il 2014 e il 2017 nella numerosità degli avviamenti al lavoro espressi in FTE (Full Time Equivalent: posti di lavoro equivalenti a tempo pieno) per poi approfondire, per il 2017, in quali settori e per quali figure professionali si registrano le attivazioni di nuovi rapporti di lavoro<sup>3</sup>.

Il primo dato da sottolineare è relativo alla variazione positiva della componente più giovane registrata dalle procedure di assunzione nel 2017, rispetto sia al 2014 che all'anno precedente:

<sup>3</sup> E' noto che gli avviamenti al lavoro possono differire fra di loro per durata temporale prevista (da pochi giorni al tempo indeterminato), oltre che per l'orario giornaliero o settimanale che le relazioni di lavoro cui danno luogo prevedono. La sola numerosità delle pratiche di assunzione potrebbe dunque trarre in inganno nello stilare graduatorie o nell'esprimere giudizi sull'importanza relativa dei diversi settori e delle diverse figure professionali. Si è perciò scelto di ponderare le elaborazioni in base al valore in FTE che viene ad esse attribuito dall'ORML della Regione Piemonte.

gli avviati al sotto dei 25 anni crescono del +20%, con una ripartizione per genere che vede i maschi in relativo vantaggio (19.000 contro 13.000 circa, nel 2017). Continua però anche il movimento di crescita della componente più matura: le attivazioni di persone con oltre 50 anni che crescono rispetto al 2014 di un 12%, equamente ripartito fra maschi e femmine (rispettivamente, 18.000 e 17.000, nel 2017). Nel 2017 le donne vedono aumentare gli avviamenti soprattutto per le donne adulte e le adulte mature, mentre per i maschi il saldo è positivo per tutte le fasce d'età.

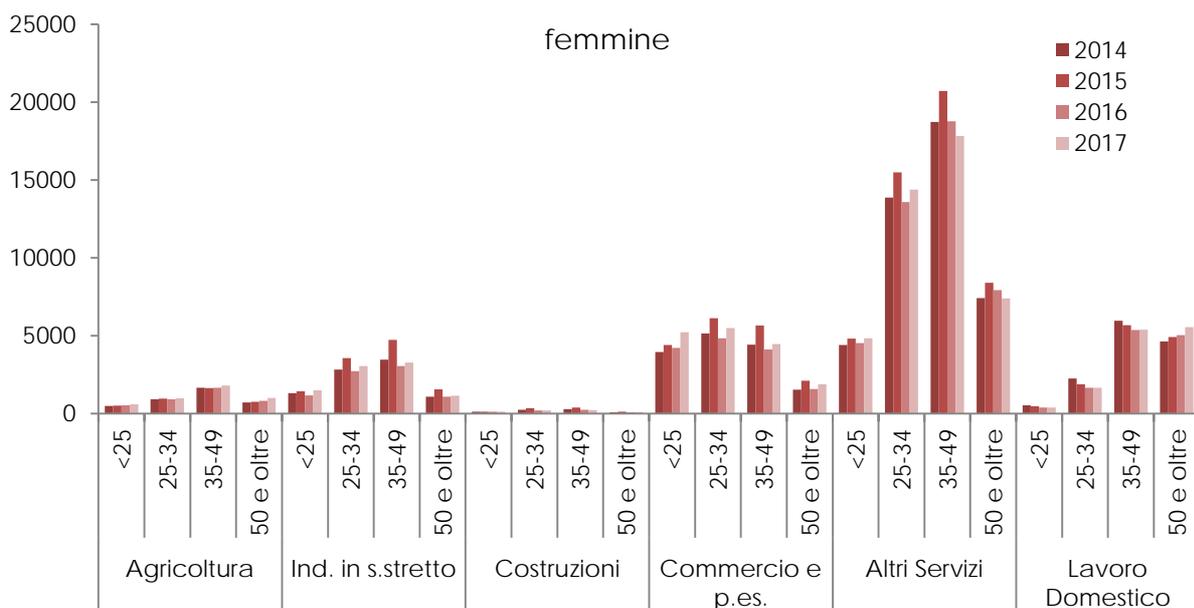
**Fig. 9 Avviamenti in FTE Piemonte, 2014-2017 per genere**

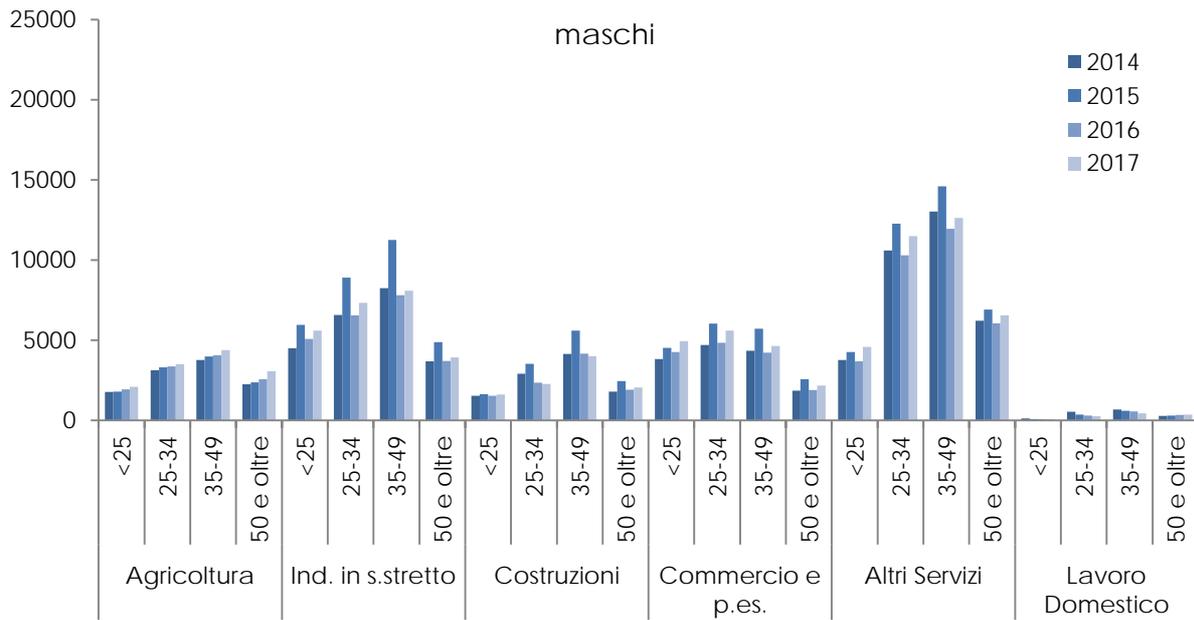


Fonte: SILP e ORML Regione Piemonte, elaborazioni IRES

La distribuzione degli avviamenti in FTE per macro-settore mostra una maggior concentrazione nei servizi, nel lavoro domestico e nel commercio per il genere femminile. Per le giovani adulte e le adulte si registra un numero di attivazioni particolarmente elevato nei servizi, per le adulte e le adulte mature nel lavoro domestico, mentre nel commercio si osserva una più equilibrata distribuzione tra le fasce d'età. Per gli uomini la distribuzione risulta più eterogenea sia tra i macro-settori che tra le fasce d'età, con una maggior presenza di giovani sotto i 25 anni nell'industria e di giovani adulti e adulti nei servizi.

**Fig. 10 Avviamenti in FTE Piemonte, 2014-2017 per macro-settore e genere**



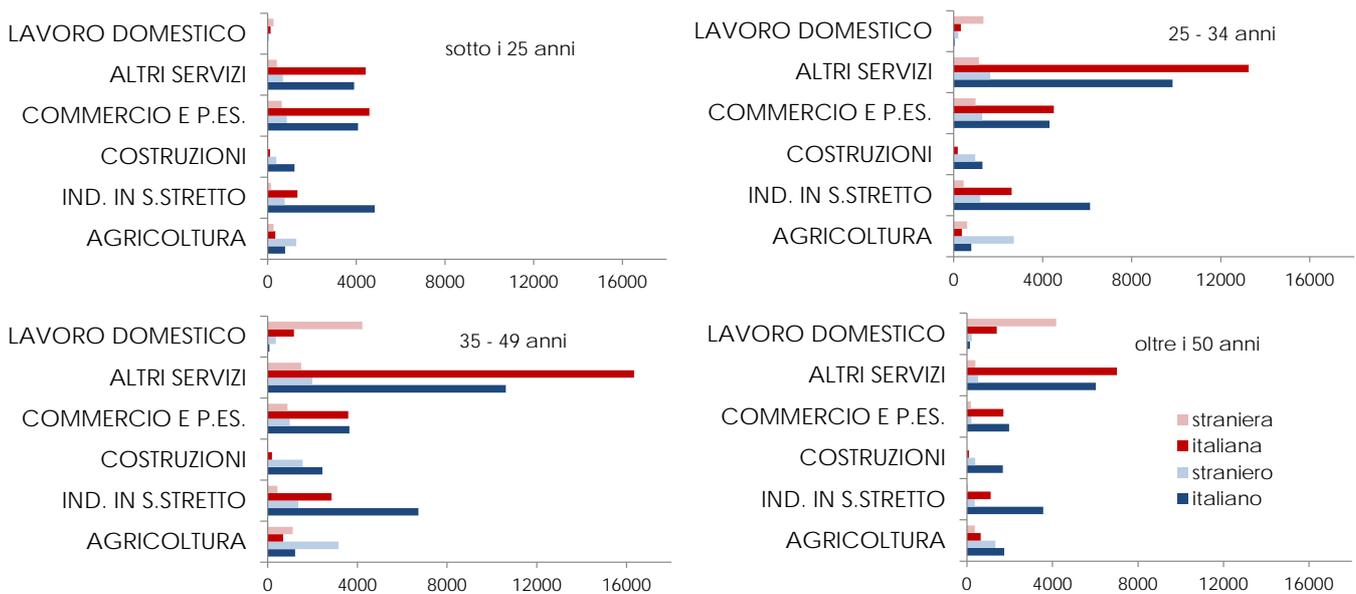


Fonte: SILP e ORML Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Andando ad approfondire i dati per genere e origine all'interno degli avviamenti rivolti ai diversi macro-settori si iniziano a delineare dinamiche specifiche per fascia d'età:

- tra i giovani sotto i 25 anni: i settori che alimentano maggiormente il flusso di assunzioni sono il commercio e gli altri servizi, pur se i maschi italiani sono avviati nell'industria assai più spesso rispetto alle italiane e agli stranieri di pari età. Nei settori commercio e altri servizi i giovani e le giovani italiane risultano presenti in ugual misura, mentre pochi sono gli stranieri; solo in agricoltura questi ultimi registrano più avviamenti degli italiani.

**Fig. 11 Avviamenti in FTE per macro-settore, fascia d'età, genere e origine al 2017**

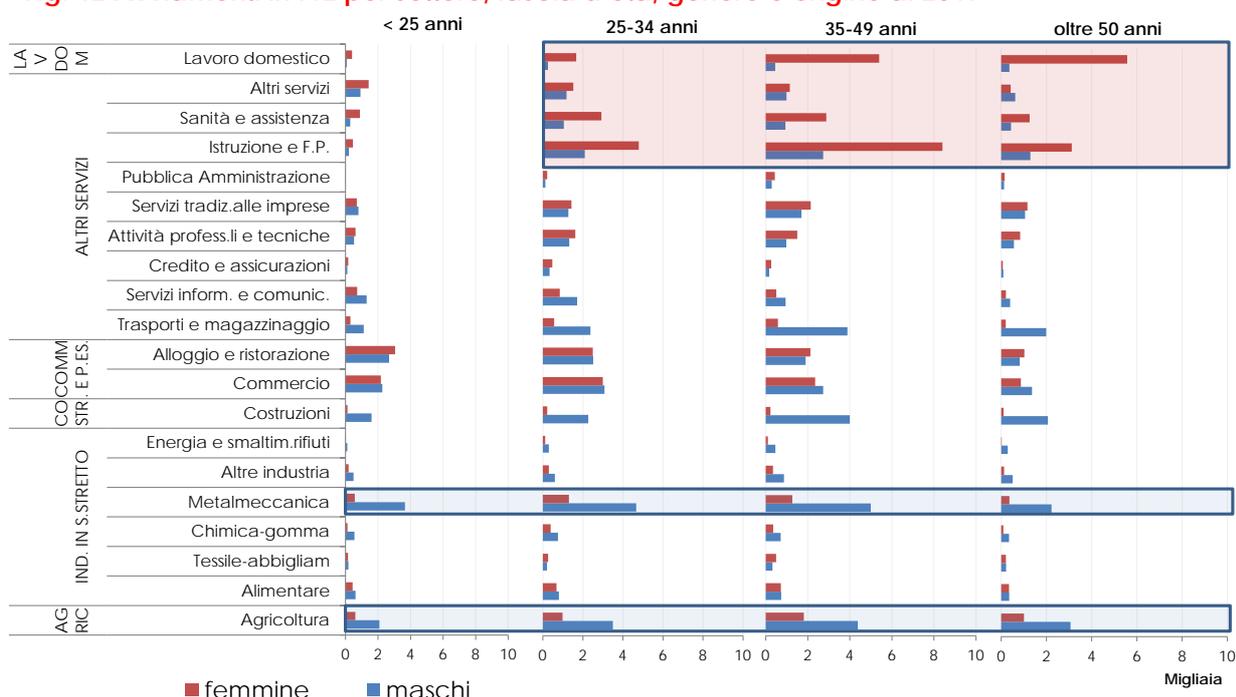


Fonte: SILP e ORML Regione Piemonte, elaborazioni IRES

- nella fascia dei giovani adulti: spicca l'alta quota di avviamenti delle giovani italiane nel macro settore nei servizi, che assorbe peraltro anche la quota più elevata tra i maschi. Subito dopo, però, per i giovani adulti italiani viene l'industria, mentre per i giovani adulti stranieri prevale l'agricoltura e per le giovani straniere il lavoro domestico. Si conferma anche in questa fascia d'età l'equilibrio di genere fra gli avviamenti nel commercio per gli italiani, con numeri più contenuti rispetto ai due settori più caratterizzanti (servizi e industria)
- nella fascia degli adulti si conferma, con valori numerici più consistenti, la stessa distribuzione degli avviamenti per settore, per genere e per origine registrata nella fascia d'età precedente: peso prevalente dei servizi, con una prevalenza di donne ma anche la maggioranza relativa dei maschi; relativo maggior peso per questi ultimi nel settore industriale, a fronte di una equilibrata suddivisione degli avviamenti nel commercio
- nella fascia degli adulti maturi cresce la numerosità delle attivazioni registrate nel lavoro domestico per le donne di origine straniera, che superano l'entità delle attivazioni dei maschi italiani nell'industria. Tuttavia anche nella fascia d'età più matura la maggior parte delle assunzioni di italiane e italiani viene attivata dai servizi, mentre emergono quote significative di maschi italiani che vanno in agricoltura e nelle costruzioni.

Per scendere in ulteriore dettaglio si può spingere l'osservazione sui comparti interni ai macro settori fin qui considerati, per osservare come nella varie fasce d'età e per genere si distribuiscono gli avviamenti registrati nel 2017.

**Fig. 12 Avviamenti in FTE per settore, fascia d'età, genere e origine al 2017**



Fonte: SILP e ORML Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Si può così specificare che le giovani adulte (25-34enni) e le adulte (35-49enni), che abbiamo viste avviate in larga parte nei servizi, sono state assorbite prevalentemente dai comparti dell'Istruzione e della Sanità. Fra le adulte più mature, invece, si evidenzia come sbocco relativamente più frequente quello del lavoro domestico, pur se mantengono un peso significativo

anche i comparti istruzione e sanità, seguiti dagli altri servizi. Per i maschi d'età giovane si osserva una composizione degli avviamenti che vede prevalere, fra i servizi, i comparti alberghiero e ristorazione seguito dal commercio, mentre nell'industria prevale la metalmeccanica. Quote non trascurabili di giovani sono avviate anche nei settori dell'agricoltura e delle costruzioni. Fra i giovani adulti industria metalmeccanica, agricoltura, costruzioni e commercio acquistano un peso maggiore come il commercio, mentre emergono comparti come i trasporti e il magazzinaggio, i servizi informatici e di telecomunicazione, alcune attività professionali e tecniche e di servizio alle imprese, che fra i più giovani non hanno rilievo. Allo stesso modo, cominciano ad emergere i comparti dell'istruzione e delle sanità, che assumono maggior peso nelle classi d'età più adulte. Fra i maschi adulti d'età centrale la distribuzione rilevata fra i giovani adulti si conferma con accentuazioni dei valori assoluti delle assunzioni attivate dai diversi comparti già menzionati. Fra i maschi più maturi, invece, si nota un'accentuazione del peso dell'agricoltura, mentre si confermano rilevanti gli sbocchi nella metalmeccanica, nelle costruzioni, nei trasporti e magazzinaggio, mentre mostrano pesi relativamente minori i diversi comparti dei servizi.

Ma è importante non dimenticare l'origine delle persone avviate, per qualificare le diverse distribuzioni interne ai diversi gruppi di genere ed età. Come era del tutto prevedibile, tra le donne, sono italiane le persone assunte nei settori istruzione e sanità, mentre sono in gran parte di origine straniera quelle assunte nel settore del lavoro domestico. Per i maschi sono prevalentemente italiani coloro che vengono assunti nella metalmeccanica in tutte le fasce d'età, mentre sono sempre più numerosi gli stranieri avviati in agricoltura, con la significativa eccezione della fascia d'età oltre i 50 anni. In numero più equilibrato tra italiani e stranieri sono gli avviati nelle costruzioni sia nelle fasce d'età centrali, sia tra i giovani adulti e tra gli adulti. In generale, nei comparti in cui si è registrata una numerosità simile tra donne e uomini nelle assunzioni le persone coinvolte sono in gran parte d'origine italiana.

## **LE PROFESSIONI DEGLI ASSUNTI NEL 2017 PER ETÀ, GENERE E ORIGINE**

Individuati macro-settori e settori in cui le persone delle diverse fasce d'età, genere e origine risultano più spesso assunte, può essere interessante proporre un'informazione altamente congiunturale e qualitativa: osservare quali siano le figure professionali verso le quali sono stati più spesso avviati al lavoro i soggetti appartenenti alle diverse fasce d'età, di genere e di cittadinanza, di cui si sono viste sopra le dinamiche di medio periodo. Ciò di per sé integra le conoscenze sulla partecipazione di ciascun gruppo di popolazione al movimento di ripresa in atto sul mercato del lavoro, ma può anche arricchire di specificazioni non secondarie la comprensione dei diversi universi socio-professionali a cui i diversi gruppi di popolazione più spesso partecipano, precisando il significato che assume per ciascuno l'aumento della partecipazione al lavoro nella fase attuale.

Osservando più da vicino i dati sulle assunzioni dei soggetti appartenenti ai singoli gruppi di età<sup>4</sup> emergono le rappresentazioni seguenti:

---

<sup>4</sup> Per individuare le figure professionali più presenti nelle quattro fasce d'età per genere e cittadinanza è stata utilizzata la soglia delle 10 professioni che registrano nel complesso più attivazioni in FTE (Full time equivalent) in un anno (codice qualifica ISTAT a 4digit), il valore scelto garantisce di mostrare un certo dettaglio anche per le persone di cittadinanza straniera pur garantendo una buona visualizzazione grafica dell'informazione. Per tutte le altre professioni per genere, origine, fascia d'età e professione i dati sono disponibili su richiesta.

**Fig. 13 Avviamenti in FTE<sup>5</sup> sotto i 25 anni per professione, genere e cittadinanza al 2017**

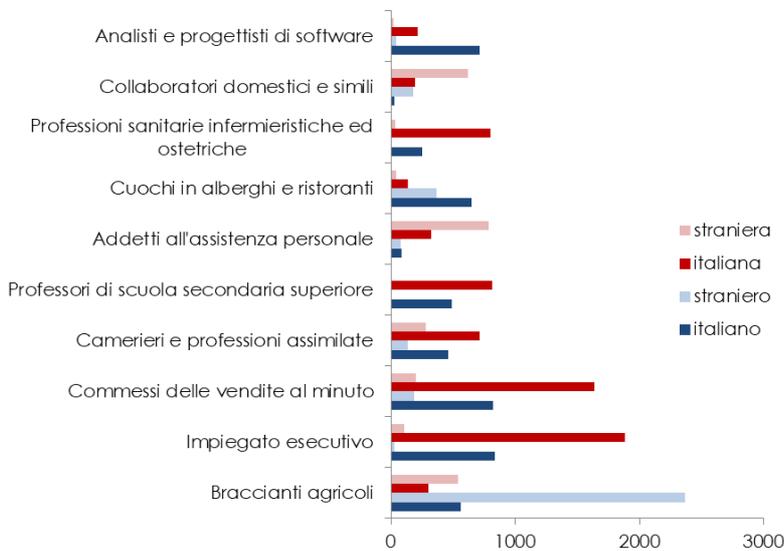


Fonte: SILP e ORML Regione Piemonte, elaborazioni IRES

nella figura professionale del bracciante agricolo, seguita a grande distanza da quella di cuoco e cameriere.

■ **Sotto i 25 anni** fra le ragazze italiane le figure professionali che registrano più assunzioni sono le commesse, le cameriere, le impiegate, le bariste, seguite da acconciatrici, braccianti e cuoche. Tra i maschi italiani gli avviamenti più numerosi riguardano le professioni nell'industria, tra cui operai non qualificati, gli addetti alla gestione del magazzino e gli attrezzisti; molti gli avviamenti anche tra braccianti agricoli, commessi, cuochi e camerieri. Decisamente più alta è la concentrazione dei giovani stranieri

**Fig. 14 Avviamenti in FTE tra 25 e 34 anni per professione, genere e cittadinanza al 2017**

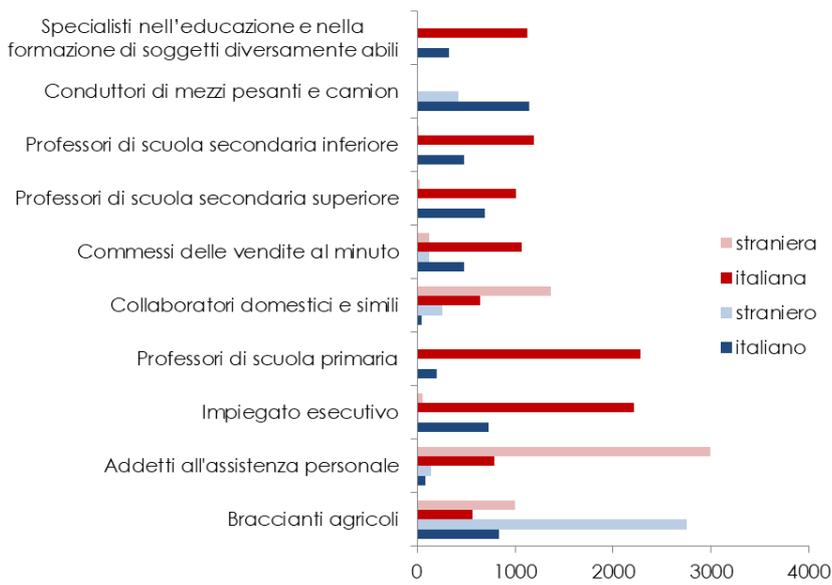


Fonte: SILP e ORML Regione Piemonte, elaborazioni IRES

■ **Tra i giovani adulti di 25-34 anni** le giovani italiane sono assunte più spesso come impiegate e commesse, seguite da infermiere e insegnanti. Le giovani adulte straniere, invece, vanno a lavorare soprattutto come colf e badanti. Tra i maschi stranieri prevale nettamente il bracciante agricolo, seguito dal cuoco, mentre tra i maschi italiani sono più presenti gli impiegati, i commessi, gli analisti e progettisti di software, seguiti dai braccianti agricoli, ma anche le professioni della ristorazione e dell'insegnamento.

<sup>5</sup> E' noto che gli avviamenti al lavoro possono differire fra di loro per durata temporale prevista (da pochi giorni al tempo indeterminato), oltre che per l'orario giornaliero o settimanale che le relazioni di lavoro cui danno luogo prevedono. La sola numerosità delle pratiche di assunzione potrebbe dunque trarre in inganno nello stilare graduatorie o nell'esprimere giudizi sull'importanza relativa dei diversi settori e delle diverse figure professionali. Si è perciò scelto di ponderare le elaborazioni in base al valore in FTE (Full time equivalent) che viene ad esse attribuito dall'ORML della Regione Piemonte.

**Fig. 15 Avviamenti in FTE tra 35 e 49 anni per professione, genere e cittadinanza al 2017**

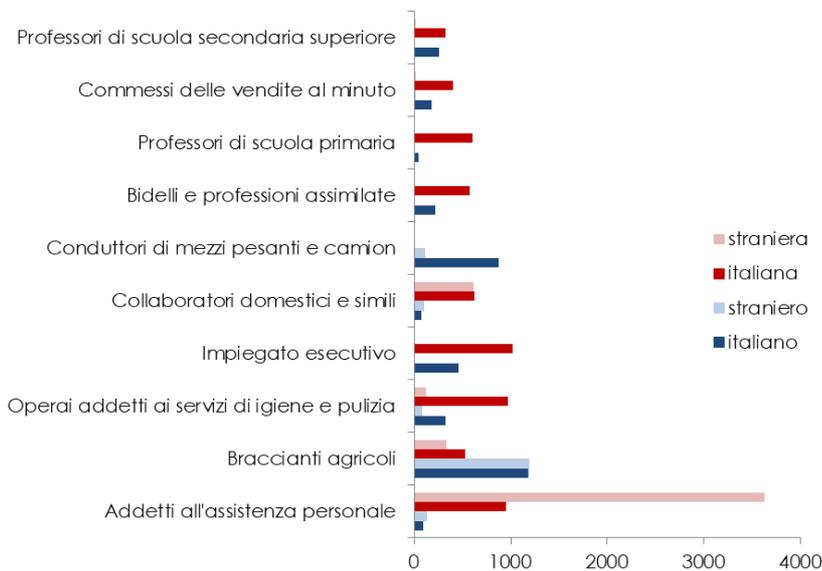


Fonte: SILP e ORML Regione Piemonte, elaborazioni IRES

braccianti agricoli, ma emergono anche i conduttori di mezzi pesanti e camion. Anche gli adulti maschi italiani registrano molti avviamenti tra cui i conduttori di mezzi pesanti, ma più numerosi sono gli insegnanti, dei vari gradi scolastici. Seguono poi i braccianti, alla pari con gli impiegati, cui seguono i commessi.

■ **Tra gli adulti di 35-49 anni** le donne italiane sono più spesso avviate come insegnanti elementari, impiegate, professoresse di secondaria inferiore e superiore, insegnanti di sostegno, anche se non manca un discreto numero di avviamenti di adulte italiane ai lavori di colf e badante. Sono però le adulte con cittadinanza straniera che vengono prevalentemente avviate a queste ultime due professioni, che sovrappongono ogni altro tipo di impiego. Anche per gli adulti stranieri si conferma una prevalenza di avviamenti nelle professioni di

**Fig. 16 Avviamenti in FTE oltre i 50 anni per professione, genere e cittadinanza al 2017**



Fonte: SILP e ORML Regione Piemonte, elaborazioni IRES

nanza straniera, infine, registrano il più elevato numero di avviamenti nella professione della badante, mentre i maschi adulti stranieri si concentrano particolarmente tra i braccianti agricoli. Può sorprendere che anche per i maschi italiani la singola figura

■ **Oltre i 50 anni** si osserva come le adulte mature italiane siano ancora assunte nella professione di impiegate, di insegnanti elementari e di addette ai servizi di pulizia, ma anche nelle professioni di cura, come colf e badanti, che nelle fasce d'età più giovani sono in gran parte appannaggio delle straniere. Le donne mature di cittadinanza italiana trovano comunque lavoro in un'ampia varietà di professioni: dalle impiegate alle bidelle, dalle addette all'assistenza alle addette alle pulizie, e un certo numero anche tra le braccianti. Le adulte mature con cittadi-

professionale più rappresentata negli avviamenti sia il bracciante agricolo, ma gli adulti maturi di cittadinanza italiana sono avviati spesso anche come conduttori di mezzi pesanti, impiegati, bidelli e operai addetti ai servizi di pulizia. Gli avviamenti al lavoro in età matura sono dunque una componente dei movimenti sul mercato del lavoro piuttosto varia e differenziata, il cui peso crescente ne fa un oggetto interessante di approfondimento<sup>6</sup>.

Alla luce di questi ulteriori dati, fra le osservazioni possibili - oltre ad alcune più note, come la tipizzazione per genere delle professioni coinvolte negli avviamenti - vale la pena proporre una integrazione sulla questione delle donne straniere con figli non occupate. La frequenza con cui le famiglie di giovani adulti immigrati compaiono fra i gruppi maggiormente colpiti dalla povertà (cfr. Contributo di M.C. Migliore per l'Osservatori Demografico e Territoriale del 2018) può essere spiegata anche dalla frequenza di famiglie con figli e un'unica fonte di reddito: un monoreddito che potrebbe essere particolarmente basso, alla luce delle professioni tipicamente intercettate dalla popolazione maschile con cittadinanza straniera.

---

<sup>6</sup> Abburrà, L. e Donato, L., L'occupazione matura: al lavoro dopo i 50 anni nel Piemonte in lenta ripresa, Contributo di ricerca 258/2017, Ires Piemonte.